

Degno del trono pel suo gran valore  
 Dimostrato più fiato nella guerra  
 Avuta col Turco nel Levante  
 E in Dalmazia, di Antivari e Dolcigno  
 Negl' assedi penosi, e nella pace  
 Eletto commissario de' confini  
 Molto li accrebbe con virtù e destrezza.  
 Fratello fu del Kavalier Antonio  
 In appresso defonto, un de' più saggi  
 Ch'abbia avuto la patria, il cui decoro  
 E di cui ben teneva sempre a petto.  
 Fu zio di Sebastian, che ambasciatore  
 A Madrid, ora in Francia è assai stimato  
 E di Giovanni, che luogotenente  
 Del Friul nella Patria, indi a Verona  
 Pretore ottenne memoranda lode.

ed un'altra in cui fu predetta la sua nomina:

Ne Pisani, nè Ruzini  
 No farà stampar zecchini:  
 Un xe tegna e un pien de nose;  
 Nè l'un ne l'altro sarà dose  
 Se avesse po da far la marzaria  
 El Mocenigo gnanca lu saria;  
 Ma perchè l'ha da far quarantaun  
 Lu sarà dose meglio de nissun.

Il suo dogado si svolse nella massima tranquillità. Venne lastricata con macigni la piazza S. Marco, illuminata la città e istituita una pubblica accademia per la restaurazione del buon gusto nelle arti. Specialmente per suo merito sorsero importanti opere di difesa a Corfù, S. Maura, Zante e Cerigo, materia di cui si era occupato mentre era capitano delle galeazze, ed ebbe incremento la « Società letteraria universale » inaugurata dallo stampatore Almorò Albrizzi. La sua morte avvenuta il 23 maggio 1732, il giorno dopo l'Ascensione, fece interrompere la famosa fiera della quale vennero disfatte tutte le botteghe. Essa fu accelerata dalle molte fatiche e dai molti disagi da lui sopportati in guerra e in pace, nella lunga carriera navale e militare. A differenza di altri lasciò morendo tutte